

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori NENCIONI, ABBADESSA, ARTIERI, BASADONNA, BONINO, CROLLALANZA, FRANCO, GATTI, LA RUSSA, MANNO, PAZIENZA, PECORINO, PISANÒ, PLEBE e TEDESCHI

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA L'8 LUGLIO 1976

Inchiesta parlamentare sull'uso sistematico della violenza nei rapporti politici e sindacali

ONOREVOLI SENATORI. — Il ritmo della cronaca politica negli ultimi anni è scandito da fatti di violenza che si sono succeduti senza sosta. La guerriglia urbana, l'organizzazione terroristica ordita dall'editore Feltrinelli, l'assassinio crudele del commissario Calabresi, l'eccidio perpetrato da Bertoli dinanzi alla Questura di Milano, la strage di Piazza Fontana a Milano, la strage di Brescia, dell'Italicus, la spietata esecuzione dell'avvocato Pedenovi, consigliere provinciale del MSI-DN di Milano, la strage del Procuratore generale Coco e la sua scorta a Genova, sono la più recente espressione di una strumentalità politica del delitto. Per la cronaca politica gli eccessi di violenza e di odio non sono certo fatti nuovi, ma ciò che caratterizza l'attuale periodo è la teorizzazione della violenza e la convinzione propagandata che il progresso, e questo da parte di schieramenti politici che si ispirano facilmente farisaicamente a ideali di pace, non

possa ottenersi se non per mezzo della violenza rivoluzionaria e distruttrice che, secondo il paradigma espresso da Carlo Marx e dai suoi epigoni, è considerata la « levatrice della storia », la creatrice di un nuovo mondo.

La prova di questo metodo e comunque di questa realtà venne offerta, tra l'altro, dal disegno di legge n. 23 della V legislatura, d'iniziativa dei senatori Codignola ed altri, per la concessione di amnistia e indulto, oggi legge 24 ottobre 1968, n. 1083. Tale disegno di legge postulava la estinzione di alcuni reati che, nella relazione venivano indicati come « contestati dalla Magistratura nel corso dei procedimenti penali in atto ». Tali reati riflettevano l'istigazione a delinquere, l'associazione per delinquere, la devastazione e saccheggio, l'incendio, il pericolo di disastro ferroviario, morte o lesioni come conseguenza di altro delitto, il sequestro di

persona, il furto anche aggravato, la detenzione abusiva di armi, eccetera.

Infatti tutti ricordano la esplosione di violenza negli Atenei italiani all'inizio del 1968 ad opera delle sinistre parlamentari ed extra parlamentari. La successiva amnistia, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 maggio 1970, n. 283, è la prova delle violenze nelle fabbriche, negli uffici, nelle piazze durante il periodo dell'autunno 1969.

Tale spirale della violenza tuttora opprime le Università italiane, le fabbriche, le piazze, le scuole medie. I provvedimenti di clemenza non hanno fatto che acuire il metodo della violenza e dare coscienza di impunità ai più facinosi.

Aggressione di cittadini, di lavoratori nelle strade e nelle fabbriche, distruzione di sedi di partito, di stabilimenti e di negozi, violente aggressioni con morti e feriti, contro esponenti del MSI per impedire manifestazioni elettorali e politiche e della CISNAL per impedire l'esercizio dei loro diritti, si sono susseguite con un crescendo preoccupante raggiungendo nella recente campagna elettorale una intensità ed una frequenza inconcepibili.

Nessuna seria inchiesta è stata fatta per accertare le responsabilità; neppure di fronte a chiarissimi atti di istigazione a delinquere, di spavalda assunzione di responsabilità di molti delitti vi è stata una azione ferma e tuttora le formazioni paramilitari che professano ideologie di sinistra continuano ad agire indisturbate.

Tutto ciò non sarebbe potuto e non potrebbe avvenire senza protezioni, finanziamenti, cedimenti; organizzazioni che non possono agire per fini propri, debbono avere mandanti, organizzatori, favoreggiatori, finanziatori, complicità politiche ed omertà.

Tutto ciò — di fronte alla ormai collaudata inerzia governativa e, comunque, di fronte alla incapacità degli organi dello Stato, preposti all'ordine pubblico, di eliminare la violenza — impone una inchiesta parlamentare che abbia per obiettivo l'accertamento dei fatti, delle responsabilità politiche, delle protezioni, dei finanziamenti.

È questo lo scopo della presente proposta di inchiesta che riteniamo possa essere affidata — dato il rilievo — ai componenti dei due rami del Parlamento, attraverso una Commissione che sia espressione rappresentativa delle forze politiche che in essi sono rappresentate.

I proponenti ritengono l'approvazione del presente disegno di legge, urgente ed indispensabile per porre fine alle indegne speculazioni politiche, strumentalizzazioni e distorsioni calunniose di ogni singolo episodio di violenza.

Se il Parlamento, nella maggioranza dei suoi componenti, vuole veramente svolgere opera diretta alla eliminazione della violenza, quale sistema di lotta politica e sindacale, soltanto attraverso l'indagine proposta può giungere all'accertamento della verità ed alla responsabile adozione delle misure conseguenti.

DISEGNO DI LEGGE**Art. 1.**

È costituita una Commissione parlamentare di inchiesta sulla violenza nei rapporti politici e sindacali.

La Commissione è composta da venti deputati e da venti senatori, nominati rispettivamente in proporzione alla composizione dei gruppi parlamentari dal Presidente della Camera dei deputati e dal Presidente del Senato della Repubblica. Con la stessa procedura si procederà alle sostituzioni che si rendessero necessarie per dimissioni o per cessazione dal mandato parlamentare.

Il Presidente della Commissione è scelto di comune accordo dai Presidenti delle due Assemblee, al di fuori dei predetti componenti della Commissione, fra i parlamentari dell'uno o dell'altro ramo del Parlamento.

La Commissione elegge nel suo seno un vice presidente ed un segretario.

Art. 2.

La Commissione di inchiesta ha il compito di accertare:

a) le responsabilità nella instaurazione del clima di violenza in atto in Italia dal 1° gennaio 1968 e gli atti di violenza messi in atto;

b) quali sono i gruppi e le formazioni che praticano sistematicamente la violenza nei rapporti politici e sindacali;

c) se e da quali formazioni politiche e sindacali o persone fisiche, italiane o straniere, i gruppi o le formazioni di cui alla lettera b) ricevano sotto ogni forma, protezioni e finanziamenti;

d) se e quali responsabilità del Governo e degli altri organi dello Stato sussistano in ordine alla mancata repressione della violenza.

Art. 3.

La Commissione parlamentare di inchiesta procede alle indagini ed agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria; presenterà al Senato della Repubblica ed alla Camera dei deputati la relazione entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Art. 4.

Le spese per il funzionamento della Commissione sono poste per metà a carico del bilancio del Senato della Repubblica e per l'altra metà di quello della Camera dei deputati.